

da *Almanacco dello Specchio* 1979

“Parlando di Scapucci è difficile resistere alla tentazione di cominciare dalla sua vita: non è, secondo me, la strada da seguire, bisognerebbe sempre cominciare dai testi, che restano la ragione per cui ci interessiamo ai loro autori. (...) Ci sarebbero le premesse per farne un personaggio colorito, da scrittore americano tra le due guerre, con un curriculum di mestieri disparati, magari fatti per pochi giorni, (...) ma saremmo fuori strada: perchè Scapucci non è un tramp, un vagabondo dei mestieri, né uno di quei naïf che hanno fatto della loro povertà ricchezza; è invece uno scrittore che ha saputo, nel corso degli anni, affinare sempre più i suoi strumenti espressivi e contemporaneamente conservare i legami con il proprio mondo sociale. È riuscito nella difficile prova di conciliare l'aderenza alla propria esperienza e il progetto letterario: ne è uscita una poesia affabile, di una comunicatività che sa fondere immediatezza e misura, invenzione e realismo, satira e una sorta di lirismo miniaturizzato. Il parlato vi trova una sua scansione ritmica, entro un montaggio preciso. (...)”

Giuseppe Pontiggia in *Almanacco dello Specchio*, 1979

Il quinto pioppo a destra

Hanno tagliato il pioppo — il quinto a destra
segato alla caviglia
Hanno tagliato tutti i pioppi del bosco
portato via i tronchi

Ho camminato sui resti bruciati lì sul posto
dentro i solchi delle ruote dei gorilla
Mi sedevo fra loro la sera a svelenarmi
dai miti stregati

L'ho veduto crescere, è cresciuto per me solo
ho contato gli anni
e le foglie d'autunno mi cadevano addosso

Dopo il temporale andavo a raccontarle
ci facevamo coraggio per le perdite
abbracciandolo sentivo ronzare nell'orecchio
la rabbia trattenuta

Quest'anno si era fatto grande in alto
ammirandolo presagivo la sua fine
Sta' basso — gridavo — o ti taglieranno

Son venuti i gorilla con le macchine

In due ore han fatto a pezzi un bosco
Ho raccolto foglie gialle
ancor calde — una fra le altre mi sorrideva ancora
era quella che si torceva
per mezz'ora a salutare il mio arrivo
L'ho portata a casa e nascosta
fra gli amici nel libro di poesie

da *Poesia di periferia* (La Locusta, 1971)



Biografia

Giuseppe Scapucci nasce a Binasco l'8 ottobre 1926. Papà Luigi è muratore; mamma Esterina, mondana, alterna il lavoro nei campi con quello di operaia in piccole aziende artigiane.

A 11 anni, terminate le scuole elementari, deve contribuire a sbarcare il lunario della famiglia e lavora come garzone di un fruttivendolo: insieme, alle 5 del mattino, col carretto si recano al Verzè (il mercato ortofrutticolo) e poi girano per le cascine della Bassa milanese per la vendita ambulante della frutta e della verdura.

A 14 anni trova lavoro a Milano come tornitore nella ditta dove già lavorano una ventina di binaschini. L'azienda produce raccordi idraulici e rubinetterie e, durante il periodo bellico, pezzi per navi e sommergibili. Ma una notte dell'agosto 1943 la fabbrica viene bombardata e ridotta a un cumulo di macerie. Peppino, disoccupato, riesce a trovare lavoro come attrezzista nella cooperativa dei falegnami di Binasco.

Dal 1943 al 1947 frequenta la scuola serale professionale di tipo commerciale, istituita all'interno dell'oratorio di Binasco. Insegnanti sono i professori Rossi e Garavaglia, sfollati da Milano dopo il bombardamento dell'agosto 1943. I due docenti insegnano nella scuola professionale serale, a cui Peppino si iscrive. Alla fine della guerra il professor Garavaglia, prima di andarsene, dona a Peppino una cassa di libri: la sua prima biblioteca.

Nel 1947 deve interrompere gli studi per prestare servizio militare prima a Palermo (è il periodo di Salvatore Giuliano) e poi a Roma.

Terminato il servizio militare, torna a lavorare come falegname per un certo numero di anni e inizia a scrivere racconti (in questo periodo scrive anche lettere d'amore che gli amici inviano alle loro "morose").

Intanto entra nella banda parrocchiale come corno inglese e diventa attivista dell'Azione Cattolica, di cui è anche eletto presidente per un anno.

Nell'estate del 1951 invia il manoscritto del suo primo romanzo *Venerina* ad un concorso letterario riservato ai giovani scrittori.

Cambia ancora lavoro: ora è venditore di maglieria. Intanto frequenta la scuola statale serale Oriani di Milano e nel 1956 consegue il diploma di avviamento professionale ad indirizzo commerciale e viene assunto come impiegato presso l'Ufficio Commercianti.

Dal 1962 è impiegato all'Ufficio di collocamento.

Nell'ottobre del 1961 muore papà Luigi.

Sono di questo periodo le stesure di alcuni racconti e del romanzo *I minuti secondi*, la cui correzione e scrittura definitiva avviene durante il viaggio di nozze, celebrate il 3 novembre 1962 con Annamaria Rognoni.

Dal 1950 con un gruppo di amici binaschini matura il desiderio di un cristianesimo più aderente al testo del Vangelo che lo spinge a conoscere don Primo Mazzolari e ad avere con lui una fitta corrispondenza. Dopo la morte di don Primo (1959), Giuseppe ed Emiliano Vercellesi, l'amico di tutta la sua vita, inviano una copia del libro *La Parrocchia* a quasi tutti i sacerdoti d'Italia.

A partire da questi anni, i ricordi di Giuseppe, i suoi amici, le situazioni, i casi della vita, i racconti dei conoscenti, diventano materiale per la scrittura e si concretizzano in poesie, racconti, drammaturgie, romanzi e storie per film. La Vita e l'Amore, sentiti sinceramente nel loro irrinunciabile valore esistenziale, lo spingono a non essere mai indifferente ai bisogni e alle necessità del prossimo. Contrapposta a questa innata generosità in Giuseppe c'è un'irrefrenabile intransigenza, che lo porta alla denuncia pubblica con le sue opere letterarie, nei confronti della meschinità, dell'arrivismo, della prevaricazione, dei subdoli giochi di potere.

Tra il 1968 e il 1972 alcuni giovani binaschini danno vita a vivaci gruppi culturali; alcuni di questi giovani diventano intimi amici di Giuseppe e con il suo stimolo tutto diventa fermento, tutto è messo in discussione, la cultura binaschina rinasce: vengono organizzate mostre di pittura, letture di poesie. Nel 1974 viene proposta *la settimana della poesia* e il paese si riempie di enormi cartelloni e parallelepipedi di polistirolo itineranti, sulle cui facce vengono trascritte in caratteri cubitali poesie di autori d'avanguardia.

Il 1974 è anche l'anno della fondazione del Gruppo di Pasturago, con sede nella vecchia canonica della chiesa parrocchiale, con teatrino nel quale si recita, si rappresentano opere teatrali, si proiettano film d'autore e audiovisivi, si ascolta musica, si organizzano conferenze e dibattiti. La fama del gruppo presto si allarga e anche dai paesi vicini e dalla città giungono poeti, artisti, uomini e donne di cultura che vogliono partecipare e confrontarsi culturalmente.

Iniziano le amicizie con alcuni scrittori, registi o critici lettera-

ri: con Colla della casa editrice La Locusta, con Pontiggia, con Bonura, con Barsacchi, con Bellezza e con la compagnia teatrale i Raddomanti di Milano. Nel frattempo Scapucci intrattiene rapporti epistolari con Carlo Bo e con Ferruccio Parazzoli.

Quando i figli Luigi e Mario sono grandicelli, Giuseppe intraprende una serie di viaggi; il suo è turismo letterario per trovare ispirazione e conoscenza dai luoghi celebrati da scrittori e poeti o nei quali essi vissero. Dal 1972 al 1981 visita l'Europa, il Medio Oriente e il Nord Africa.

Un incidente stradale tronca improvvisamente la sua vita il 31 agosto 1982

Opere

Poesia di periferia (La Locusta, 1971)

La bestia addosso (Il Formichiere, 1976)

Epica contadina (Città Armoniosa, 1978)

Piccola Poesia for Piccola Borghesia in *Almanacco dello Specchio* (Mondadori, 8, 1979)

Premi Letterari

1968 Premio di poesia Amalfi
(presidente Salvatore Quasimodo)

1970 Premio di poesia Cervia
(presidente Carlo Bo)

1972 Premio di teatro I Raddomanti di Milano
(per la commedia inedita *Miss Agony*)

1975 Premio Scanno
(per il romanzo allora inedito *La bestia addosso*)

1977 Premio di teatro Riccione
(per l'opera inedita *Una malattia chiamata uomo*)

1983 Premio di poesia Mede.